UPneumoDATE2017, Bari 8 giugno 2017

Il saluto del Prof Barbuti ai relatori, moderatori e partecipanti

Siamo arrivati al capolinea con l'obbligo delle vaccinazioni per tutti i bambini. Avete un bel lavoro fa fare! Non è un lavoro facile. Spiace considerare che un popolo come il nostro debba ricorrere a leggi, obblighi, sanzioni per salvaguardare la vita dei nostri figli. [...] io vi dirò che sono un estimatore della vaccinazione antipneumococcica, la raccomando, tutte le volte che posso, alla gente di una certa età. E non chiamatemi sacrilego, ma la considero, sotto certi aspetti, più importante di quella antinfluenzale. Il vaccino antipneumococcico è un vaccino molto efficace, innocuo, conferisce un'immunità di lunga durata e non è così "volubile" come i vaccini antinfluenzali.

Vorrei concludere questo mio breve saluto con un invito e un ricordo. **L'invito** è per i gestori della sanità a livello ministeriale e a livello regionale, cioè quelli che provvedono agli interventi sanitari, ma sempre, sull'altro piatto della bilancia, pongono il problema della spesa, molte volte anteponendola e sopravvalutandola rispetto agli interventi sanitari necessari.

Io vorrei ricordare una frase che ci ha trasmesso tanti anni fa Francesco Crispi, una frase molto bella, piena di contenuti, semplice: *"Le spese per il mantenimento della salute pubblica non sono mai troppe; la vita umana è il capitale più prezioso, più fecondo, il creatore di tutti i capitali".*

Il ricordo va a qualche anno fa, al Congresso SItI di Bari del 1985. Doveva essere il congresso del mio secondo caro maestro, il professor Enea Grosso, che purtroppo venne meno e ci lascio nell'anno precedente. Ero in notevole difficoltà, dovendo essere io il presidente del Congresso, per cui avevo l'abitudine di prendere appunti sulle cose che dovevo dire, e questi fogli sono rimasti molto cari e sono andato a rileggermeli, ogni tanto li riguardo. E alla fine del congresso, quando dovevo ringraziare i partecipanti, con un discorso molto breve, che ho scritto, conclusi con un ringraziamento a tutti i partecipanti per quello che avevano fatto, per la collaborazione che ci avevano dato, e trasmisi l'augurio di ritrovarli presto ancora una volta con noi a Bari, cosa che avvenne qualche anno dopo. Ma soprattutto chiesi un atto di fede: l'atto di fede nell'igiene e negli igienisti, nella loro compattezza ed unità di intenti.

Da allora ho visto crescere questa Società, con i suoi maestri e i tanti giovani talenti che hanno meritato successi e fortune. L'ho vista crescere tanto da diventare la disciplina che, al di sopra di tutte le altre della medicina, è quella che salvaguardia e protegge più vite umane, soprattutto le vite dei bambini. Ora siamo a 3200 soci. Io dicevo ai miei che paragonavo la nostra Società alla divisione corazzata dell'armata italiana della sanità! Però perché

tutto questo possa durare e possano essere esaltati i principi istituzionali, morali e sociali, bisogna che una Società viva e conduca i suoi lavori in armonia e con unità di intenti. Igienisti universitari e del territorio hanno stipulato delle sinergie in passato, tali da far diventare la nostra Società una delle migliori in Italia e farle raggiungere traguardi prestigiosi. Sì… screzi, incomprensioni, differenze di vedute, direi che sono fisiologici in un gruppo così numeroso e multipolare, però tutti devono essere contenuti in un clima di amichevoli e componibili confronti di idee, così come è sempre avvenuto in passato e così come deve essere quando sono coinvolte persone intelligenti e sagge, che devono pensare e devono volere solo il meglio della Società a cui appartengono.

Io vedo tanti giovani tra di noi. Noi siamo, per loro, esempio e modello; non abbiamo il diritto di deluderli.